

ACTA CLASSICA UNIV. SCIENT. DEBRECEN.	LIX.	2023.	pp. 105–123.
--	------	-------	--------------

**IL CAVALLO VITTORIOSO NELLE GEMME DEL MUSEO
ARCHEOLOGICO DI VENEZIA
VINCAS, NON VINCAS, TE AMAMUS***

DI BRUNA NARDELLI
Università Cà Foscari, Venezia
brunanar@alice.it

Abstract: In this paper a small group of engraved gems, kept in the glyptic collection of the Archaeological Museum of Venice, is taken into consideration. It is important to underscore their cultural value and our hope is that researches centring on this precious collection might contribute towards the overall progress on glyptic studies. A few intaglios presented here depict victorious horses. In usual iconography horses drawn in profile with a palm branch placed in various positions is the element that permits classification of the gems, into several groups. In the gems under discussion here there are also some intaglios that belong to the group with the image of racing scenes, a very frequent themes in the roman glyptic. Two red jaspers, depicting the chariot race, are very good examples of the elegant simplification of the well-known iconography, the chariot race set in the *Circus Maximus*: the drawing presents simple and clear shapes with no internal details but with an accuracy displaying the famous *cliché* of one circus race. The schematic work and the stylistic and technical characteristics of two gems demonstrate the standardisation of the motif and indicate a serial glyptic production during the second century A.D.

Keywords: gems, intaglio, *Ludi circenses*, Victorious horse, chariot-racing, *bigae*, *quadrig*

Questo contributo intende presentare alcune gemme preziose caratterizzate da un'iconografia singolare della glittica antica, e vuole approfondire un tema affascinante, legato alle tematiche di ludi circensi, in particolare al motivo del cavallo vittorioso. Sono presi qui in esame alcuni intagli, significativi per interesse iconografico e stilistico: ma si desidera anche segnalare il grande potenziale che riveste la collezione glittica del Museo Archeologico di Venezia, l'antico corpus, rilevante per lo studio della glittica antica e delle collezioni della Serenissima.¹

* "Che tu vinca non vinca, ti amiamo lo stesso": così nell'iscrizione in onore del cavallo *Polydorus*,

sul mosaico pavimentale (50 a.C.) rinvenuto a Cirta, l'odierna Costantina in Algeria.

** Ringrazio con particolare riconoscenza la dott.ssa Maja Bonačić Mandinić e il prof. Carlo Franco per i validi suggerimenti.

Dall'esame delle collezioni gemmarie pubbliche e private, risulta che le pietre intagliate con la raffigurazione di cavalli sono presenti in tutte le epoche, dagli scaraboidi databili al V secolo a.C.,² alla tarda epoca.³ In maggioranza si tratta di intagli, in pietre dure, ma anche in vetro; rare sono invece le raffigurazioni in cammeo, caratterizzate da un repertorio limitato.⁴ L'iconografia si presenta molto varia: sono raffigurati cavalli soli, al pascolo, talora con il muso abbassato in atto di brucare⁵ o in atto di abbeverarsi a una fonte.⁶ Apprezzabili risultano le gemme con i ritratti di cavalli, con la raffigurazione della sola testa; si distinguono alcuni intagli per la resa plastica dei particolari anatomici, alcuni con la protome imbrigliata.⁷ Uno splendido esempio, per alto grado di bellezza, è rappresentato da un granato rinvenuto a Intercisa (oggi Dunaujváros in Ungheria),⁸ che presenta una notevole iconografia, che si ritrova anche in un diaspro rosso conservato al Museo Archeologico di Venezia (**Fig. 1**).⁹ L'intaglio, pregevole per l'evidenziato verismo e il raffinato gioco di chiaroscuri, raffigura una testa, di profilo verso destra, imposta su un collo muscoloso, caratterizzata dalla bocca aperta che lascia scoperte le chiostre dentarie coi denti corti (potrebbero indicare un cavallo giovane) e dalla criniera tagliata cortissima. Non sono tuttavia noti confronti puntuali per la testa raffigurata sulla gemma

¹ La ricca collezione glittica del Museo Archeologico Nazionale di Venezia, che documenta i diversi periodi della produzione glittica antica e moderna, è costituita da quattro nuclei di differente origine: Nardelli 1999, 19–24; 55–59; 105–114.

² Come per esempio uno scaraboide da Cipro con iscrizione "Stesikrates" (Richter 1956, 27 s., n. 105, tav. XVIII), o scarabei con cavallo in corsa: Boardman – Wagner 2018, 31, 32, nn. 25, 24 (corniola a bande; corniola).

³ Sagiv 2018, 63–65.

⁴ Si può citare una sardonica bianca (Hedqvist, Rizzi 2007, n. 56) o un cammeo in vetro con iscrizione (Vitelozzi 2010, 441, n. 544).

⁵ Come per esempio alcuni intagli da Brigezio: Gesztelyi 2001, 47, nn. 46–48, tav. 76 (corniola, diaspro marrone, diaspro rosso), da Carnuntum: Demski 2005, 129, nn. 761–764, tav. 77. Curiosa risulta la figura di un cavallo pascente in un sigillo medioevale: Gesztelyi – György 2006, 81, n. 18, tav. 164.

⁶ AGDS I, 2, 62, n. 916, tav. 105 (sarda). In atto ad abbeverarsi da un vaso: Guiraud 1988, 166, n. 668, tav. XLV

⁷ Come per esempio corniole conservate ad Aquileia (Sena Chiesa 1966, 353, s., nn. 1074, 1075, tav. LIV), a Monaco (AGDS I, 3, 25, n. 2247, tav. 197), a Kassel (AGDS III, 222, n. 103, tav. 97), a Xanten (Platz-Horster 1994, 132, n. 164, tav. 30) e a Perugia (Vitelozzi 2010, 336, n. 402).

⁸ Il pezzo, incastonato in un anello, è conservato al Museo Nazionale di Budapest (Gesztelyi 2000, 37, s., n. 4). Preziose, per il raffinato gioco di chiaroscuri, risultano anche una corniola di una collezione privata (Vollenweider 1984, 75, n. 114) e una agata rinvenuta a Tilurium (Nardelli 2011, 81, n. 150, tav. XVIII).

⁹ Museo Archeologico Nazionale di Venezia (in seguito MAV), Inv. n. G 508. Calcedonio-diaspro rosso, piano-parallelo. 8,6 x 7,2 x 1,8 mm. Scheggiato in alto a sinistra.

veneziana, si può citare un nicolo rinvenuto a Quimper in Bretagna¹⁰ con il quale corrisponde nella resa dei muscoli del collo e nella struttura della criniera a spazzola. La protome veneziana, pregevole per la resa dell'anatomia, dell'impalcatura ossea improntata sotto la pelle, per i particolari naturalistici come il grande occhio irrequieto, le froge dilatate e l'asimmetria delle orecchie, potrebbe essere inserita alla produzione glittica romana del I secolo d.C.

Nella produzione glittica antica gli intagli con motivi legati al mondo ippico,¹¹ e in particolare la raffigurazione di cavalli vittoriosi, trionfanti, ben rappresentano la popolarità che la figura del cavallo vincente aveva nel mondo romano. La passione equestre dei romani ha trovato il suo culmine nei giochi circensi dove gareggiavano i cavalli che divennero tanto famosi da essere immortalati¹². Il cavallo era il vero protagonista della corsa. Come è noto, alla fine della gara i destrieri vincitori, ornati con rami di palma, per celebrare l'evento, eseguivano il giro d'onore¹³. I cavalli vittoriosi venivano glorificati e quasi deificati, venivano a loro dedicati anche monumenti funebri,¹⁴ e riquadri in mosaico che ne riportavano iscritto il nome.¹⁵ Il motivo del cavallo vittorioso veniva raffigurato su diversi materiali, sulle ceramiche,¹⁶ lucerne,¹⁷ vetro.¹⁸ Esiste dunque un rapporto molto forte e stretto tra cavallo, mito e divinità.¹⁹

Uno dei motivi più frequenti nella glittica pertinente al mondo dell'ippica è rappresentato da un cavallo ornato con ramo di palma, disposto intorno al destriero in diversi modi, usuale in repliche di quasi tutte le raccolte note. La presenza di un ramo di palma (possenti pennacchi di foglie disposti a raggio

¹⁰ Guiraud 2008, 153, n. 1334, XXVI.

¹¹ Sul ruolo che il cavallo ha avuto negli eventi storici e culturali a Roma: Sestili 2004, 56–59; Zaccagnino 2018, 126, 136.

¹² Alcuni cavalli divennero molto famosi: è nota la lamentela del poeta Marziale (X, 9) perché un cavallo ottenne più fama di lui: “Si, sono notissimo in tutto il mondo..., ma non sarò più famoso di Andremone”: Sestili 2004, 58–59; Zaccagnino 2018, 133–134.

¹³ Il cavallo era circondato dai tifosi; accompagnato da una insegna con l'elenco delle vittorie riportate, come viene raffigurato su una lucerna oggi al British Museum: Zaccagnino 2018, 128, fig. 3.

¹⁴ I cavalli resi celebri per le loro numerosissime vincite avevano diritto di sepoltura e a un cippo che ricordasse i loro successi, come per esempio una lapide funeraria, rinvenuta a Padova, con la dedica al cavallo *Aegyptus*, per le sue mille vittorie riportate: Pettenò 2018, 314; Tanganelli 2018, 53.

¹⁵ Sono noti diversi mosaici: Guardia Pons 1992, figg. 4–9; Lavagne 1999.

¹⁶ Desbat 1990.

¹⁷ *Le cirques et les courses de chars* 1990, 241–249.

¹⁸ Lavagne 1999, 118–120, tavv. VII–X; *Le cirques et les courses de chars* 1990, 253–259.

¹⁹ Sestili 2004, 59; Barandoni 2018. Interessanti risultano due intagli, del Museo Nazionale Ungherese, per la raffigurazione di Giove in atto di guidare una quadriga e di Plutone che regge una biga: Gesztelyi 2000, 67, nn. 177, 178, tav. 144 (corniola, diaspro marrone).

come quelli del sole) indicatore anche della partecipazione agonistica del cavallo, era il simbolo di vittoria e di ascesa. Sono stati individuati alcuni gruppi contraddistinti da poche varianti; vengono qui esaminati alcuni pezzi “guida” particolarmente significativi per l’interesse iconografico, stilistico e documentario. Il motivo del cavallo vincitore onorato con corona²⁰ ma anche con corona insieme a un ramo di palma²¹ risulta un’iconografia meno frequente. Tuttavia il motivo è stato riconosciuto su alcune cretule,²² sigilli in argilla, che documentano l’uso di tale motivo come sigillo di rappresentanza personale, secondo una pratica diffusa nel mondo romano.²³

L’iconografia più usuale risulta la raffigurazione di cavallo affiancato da un ramo di palma; sono state individuate alcune varianti relative al modo di incedere del destriero e alla disposizione del ramo di palma. Tra le varianti più rare, ossia un’iconografia estranea ai modelli usuali, risulta un diaspro rosso conservato a Trieste, dove è rappresentato un ramo posto sotto il quadrupede.²⁴ Il tipo consueto del soggetto risulta quello con il ramo di palma posto di fronte al destriero, è il caso di un intaglio in onice, conservato al Museo Archeologico di Venezia (**Fig. 2**),²⁵ dove il ramo, disposto verticalmente, poggia sul suolo. Il cavallo appare potente, forte, ma contemporaneamente agile e nobile nel portamento, pieno di vigore plastico: ha il corpo robusto, le masse muscolari ben evidenziate, una folta criniera e una lunga coda; la zampa anteriore destra è alzata e ritratta. Per la gemma veneziana non sono noti confronti diretti: si può citare un lontano parallelo con un intaglio conservato al Museo Archeologico di Firenze, che presenta la stessa posizione del ramo di palma, differente, però nella modellazione.²⁶

Nel repertorio glittico antico sono note innanzitutto delle gemme con il motivo di equide affiancato da un lungo ramo posto trasversalmente, al suo

²⁰ Sulla tipologia della corona: Duval 1990. Una corniola ritrovata in Dalmazia: Hoey Middleton 1991, 122, n. 225. Il motivo si trova anche su una cretula rinvenuta a Zeugma in Turchia: Önal 2018, 136, n. 357, tav. 35.

²¹ Come per esempio su una corniola rinvenuta a Pompei: Pannuti 1983, 143, n. 257.

²² Una impronta in argilla marrone ritrovata a Zeugma: Önal 2007, 106, n. 253.

²³ Plinio il Giovane possedeva una gemma, con quadriga, con la quale sigillava la corrispondenza ufficiale con l’Imperatore Traiano (Ep.10.74.3): Humphrey 1986, 204.

²⁴ Giovannini 2008, 168, n. 16. Eccezione è anche un diaspro nero, custodito a Torcello, per il ramo posizionato sopra la gamba anteriore dell’equide: Toso 2013, 95. Le foglie dei rami sulle due pietre sono disposte da destra verso sinistra, non usuale in altre gemme.

²⁵ MAV, Inv. n. G 313. Calcedonio-onice; piano-parallelo. 16,5 x 13,2 x 3,0 mm. Linea di base.

²⁶ Tondo – Vanni 1990, 165, n. 4.

fianco.²⁷ Sono state individuate alcune varianti di questo soggetto, relative all'andatura dell'equide. Su alcune pietre sono raffigurati i tempi del galoppo: alcune gemme conservate a Vienna ritraggono il cavallo al galoppo allungato, mentre su un diaspro verde e su una corniola, è effigiato in impennata piegata.²⁸ Un piccolo gruppo di intagli, con cavallo trionfante, risulta molto interessante per le iscrizioni che rivelano il nome del vincitore: così in due splendide corniole conservate rispettivamente a Kassel e a Perugia.²⁹

Il gruppo più numeroso include le gemme con l'equide al passo, con un ramo di palma disposto trasversalmente: così in una corniola conservata al Museo Archeologico di Venezia (**Fig. 3**).³⁰ Il cavallo, dalla possente bellezza, imbrigliato, è raffigurato di profilo verso sinistra, con la gamba anteriore destra sollevata e flessa, con testa e collo robusto, ben bilanciati. L'intaglio, dal modello iconografico noto in molti intagli³¹ trova un parallelo con due gemme rispettivamente al Kunsthistorisches Museum di Vienna e all'Ashmolean Museum di Oxford; coincidono nella posizione del corpo, nella resa dei volumi e della coda fitta.³² A questo gruppo appartiene anche una gemma vitrea conservata a Venezia (**Fig. 4**)³³: un superbo cavallo giovane, dal corpo caratterizzato dalle gambe sottili e alte e dalla coda lunga con un oblungo ramo di palma disposto trasversalmente. Il pezzo, singolare per l'eleganza del modellato, sembra rappresentare un lavoro non finito.³⁴ Tra diversi paralleli con i quali l'intaglio veneziano coincide nell'iconografia,³⁵ il confronto più diretto si

²⁷ Uno dei più antichi esempi risulta una corniola a globolo (IV sec. a.C.) conservata all'Israel Museum Jerusalem: Sagiv 2018, 66, 67, n. 18.

²⁸ AGWien III, 92, 93, nn. 1844, 1845, tavv. 37, 38; Tomaselli 1993, 114, n. 232, tav. XII (corniola); Casal Garcia 1983, 166, n. 392 (diaspro verde).

²⁹ Zazoff 1969, 20, n. 78, tav. 13 (FELIX PADUS); Vitellozzi 2010, 334–335, n. 400 (HERCVLES VA). Su un diaspro marrone, rinvenuto a Carnuntum, si legge AMOR: Demski 2005, 129, n. 765, tav. 77.

³⁰ MAV, Inv. n. G 197. Calcedonio-corniola; piano-parallelo, con i bordi espansi. 6,8 x 10,2 x 3,0 mm. Spezzato sul bordo a destra e in basso. Linea di base. Collezione di Zara.

³¹ Si possono citare alcuni intagli di diversa provenienza e datazione: Sena Chiesa 1978, 114, n. 124 (diaspro rosso); AGWien III, 92, n. 1840, tav. 37 (corniola); Pannuti 1983, 143, n. 256 (corniola); Vollenweider 1984, 110, n. 182 (corniola); Pannuti 1994, 275, n. 239 (corniola); Santarelli 2009, 151, n. 229 (corniola).

³² AGWien III, 92, n. 1840, tav. 37 (diaspro rosso); Henig – MacGregor 2004, 93, n. 9.73 (sarda).

³³ MAV, Inv. n. 193. Vetro imitante nicolo. 11,1 x 10,0 x 2,1 mm. Linea di base. Spezzato in alto a sinistra. Collezione di Zara. Bibl.: Nardelli 2010, 513, fig. 2.

³⁴ La lavorazione della testa e della criniera risulta appena abbozzata: forse si tratta di uno scarto di officina, accantonato probabilmente per la rottura del vetro: Nardelli 2011, 513, fig. 2.

³⁵ Pannuti 1983, 143, n. 256 (corniola); Vollenweider 1984, 109, n. 182; Konuk – Arslan 2000, 144, n. 120 (sarda).

può istituire con un diaspro verde rinvenuto ad Aquileia e con un intaglio in vetro ritrovato a Xanten.³⁶

Nelle collezioni glittiche sono presenti anche numerose gemme che raffigurano atleti in atto di guidare un carro (le corse equestri furono il più antico e il più gradito spettacolo). I romani esprimevano molto supporto per i fantini e per i cavalli;³⁷ gli aurighi godevano di straordinaria fama,³⁸ i cavalli vincenti divennero molto famosi.³⁹ Sono parecchie le gemme, ascrivibili a diversi periodi della produzione glittica, che raffigurano bighe, guidate da un auriga, con cavalli illustrati in varie andature, al galoppo da corsa⁴⁰ o impennati.⁴¹ Tra le più frequenti sembrano le pietre preziose con atletici fantini (occorreva forza fisica e agilità nelle gambe per non perdere l'equilibrio) in atto di guidare le quadrighe in velocità. Su una corniola conservata a Venezia (**Fig. 5**)⁴² è raffigurato un auriga in piedi sul carro (dalla struttura semplice e leggera, dalla intelaiatura essenziale); impugna due lunghe redini con cui trasmette i comandi ai cavalli esterni (*funales*), con la frusta nella mano destra. I destrieri, dai tratti dei muscoli schematici (è aperta soltanto la bocca del cavallo esterno che sembra suggerire il nitrito dell'animale), presentano arti lunghi e slanciati. Non sono noti confronti diretti per la gemma veneziana, anche se vi sono numerosi intagli che sembrano presentare tratti iconografici e stilistici simili; in quasi tutte le gemme i cavalli sono rappresentati al galoppo,⁴³ a differenza dei quattro destrieri veneziani,

³⁶ Sena Chiesa 1966, 351, n. 1061, tav. LIV; Platz-Horster 2017, 62, n. 23.

³⁷ Una raffigurazione degli aurighi vittoriosi era molto diffusa nell'arte romana, in particolare sui mosaici: Dunbabin 1982.

³⁸ Una famosa iscrizione (II sec. d.C.; oggi perduta), rinvenuta nelle vicinanze del Circo Massimo a Roma, riporta l'elogio per l'auriga Teres, per le sue più di mille vittorie: Zaccagnino 2019, 326. L'auriga *Caius Appuleius Diocles* risulta l'atleta più pagato del suo tempo (*CIL*, VI 10048 = EDR102150): De La Escosura Balbas 2012.

³⁹ I poeti dedicavano poesie alla loro memoria. È ben nota la passione degli imperatori per i destrieri, alcuni osarono affrontare le "delittuose follie": Sestili 2004, 66–67. Le biografie imperiali parlano "dell'affetto particolarissimo quando non esibito (Hadr. 20. 11–12 per i cavalli; Ver. 6.3–6 per i destrieri del circo)": Franco 2005, 241.

⁴⁰ Un esemplare interessante per la modellazione a "globulo": Napolitano 2020, 191, n. 85 (corniola). Walters 1926, 221, nn. 2121, 2122, tav. XXVI (sarda, agata); Sena Chiesa 1966, 307, nn. 859–863, tav. XLIII (vetro, corniola, vetro, prasio, nicolo); Henig 2007, 158, nn. 516, 518 (ametista, corniola); Platz-Horster 2017, 57, n. 10 (corniola); Verona 2009, 129, n. 573, tav. XXXVI (corniola); Vitellozzi 2010, 305, n. 353 (corniola).

⁴¹ AGDS I, 3, 25, n. 2243, tav. 196 (corniola); Pannuti 1983, 109, n. 163 (corniola da Ercolano); Henig – Whiting 1985, 29, n. 281 (agata); Vitellozzi 2010, 305, n. 354 (sarda).

⁴² MAV, Inv. n. G 124. Calcedonio-corniola. Piano-convessa. 15,2 x 12,2 x 3,3 mm. Linea di base. I sec. d.C.

⁴³ Sena Chiesa 1966, 308, nn. 864–868, tav. XIV (diaspri e vetro); Vollenweider 1979, 357, nn. 400, 402, 403, 406 (vetro giallo); AGDS I, 3, 25, n. 2244, tav. 196 (corniola); Henig – Whiting

riprodotti al passo, forse nel momento che precede la partenza. Un pezzo particolarmente interessante è una corniola, rinvenuta a *Tilurium* in Dalmazia (**Fig. 6**),⁴⁴ per elegante modellazione dei cavalli, dagli arti lunghi e slanciati e per la presenza di un ramo di palma che l'atleta vittorioso impugna nella mano sinistra. L'intaglio si distingue anche per il dettagliato disegno dell'auriga: la testa è protetta da un caschetto (a mo' di piccolo elmo) e il torace da un busto a fasce ben strette, la corazza è in cuoio con molti lacci per legarsi al carro.⁴⁵ La gemma risulta essere una preziosa testimonianza iconografica di un auriga vincitore, premiato con un ramo di palma, nell'atto di compiere un giro d'onore. Nella produzione glittica sono note diverse gemme che riflettono caratteristiche iconografiche simili e che hanno in comune significative peculiarità formali, ma con leggere differenze di esecuzione di singoli pezzi.⁴⁶

La passione dei Romani per le gare circensi viene illustrata anche nelle gemme preziose.⁴⁷ Il coinvolgimento dei romani per la competizione sportiva per eccellenza era alto. Le corse con carri nel circo (*ludi circenses*) erano tra gli spettacoli sportivi più amati.⁴⁸ Le gare negli ippodromi, espressamente costruiti per le corse di bighe e di quadrighe, appassionavano per la velocità e per la violenza degli antagonisti.⁴⁹ Nel campo della produzione glittica antica un tema iconografico noto e consolidato sono le corse con biga;⁵⁰ su diverse pietre preziose la cornice architettonica risulta semplificata, singolari risultano le raffigurazioni di corse intorno all'obelisco.⁵¹ Un gruppo di gemme raffigurano

1985, 29, n. 283 (eliotropio con iscrizione: ACIN/OC); Guiraud 1995, 389, n. 35 (ametista), 390, n. 36 (vetro).

⁴⁴ L'intaglio è conservato al Museo Archeologico di Spalato: Nardelli 2011, 55, n. 73 (stile italico del I sec. a.C.).

⁴⁵ Come nella statua di Auriga ai Musei Vaticani: Zaccagnino 2018, 130, fig. n. 5.

⁴⁶ Vollenweider 1979, 355, n. 398 (Vetro. L'atleta con palma e corona); 357, n. 400 (vetro); Maaskant-Kleibrink 1978, 245, n. 636, tav. 112 (sarda); AGDS I, 3, 25, n. 2244, tav. 196; Pannuti 1983, n. 159.

⁴⁷ Humphrey 1986, 204–207; Veljovic 1990. Una corniola, conservata a Ginevra, è l'unica gemma che raffigura il Circo Massimo nella sua completezza: Vollenweider 1979, 361, n. 407, tav. 112; Humphrey 1986, 121–122.

⁴⁸ Sui cavalli da corsa: Toynbee 1973, 177–183.

⁴⁹ Le corse vengono riprodotte su diversi materiali: Humphrey 1986, 179–180 (metallo); 180–186 (terracotta); 186–188 (lucerne); 188–193 (vetro). Sestili 2004, 60–62.

⁵⁰ John Humphrey ha individuato sette gruppi iconografici di corse con carri nel circo: Humphrey 1986, 204.

⁵¹ La corsa intorno all'obelisco (Il gruppo no. 4 secondo J. Humphrey): Vollenweider 1979, 364, n. 410 (corniola); AGWien III, 64, n. 1703, tav. 16 (corniola); Guiraud 2004, 168, fig. 8 (corniola).

soltanto la scena della corsa, senza presenza di architettura, come testimonia una sarda con la corsa di sole tre bighe.⁵²

Risultano più numerose le pietre preziose che raffigurano la corsa di quadrighe in un circo la cui rappresentazione, nella maggioranza di pietre preziose, prende ispirazione dal *Circus Maximus* (il circo più grande e più noto dell'Impero) a celebrare la sua affascinante grandezza monumentale.⁵³ Un pregevole esempio è rappresentato da due diaspri rossi conservati al Museo veneziano, notevoli per l'evidente chiarezza iconografica, un'esposizione apprezzabile per la semplificata raffigurazione dell'arena di un circo nel momento della gara. Nel primo diaspro (**Fig. 7**)⁵⁴ la scena è divisa in due registri separati da una sottile *spina*⁵⁵ terminante con due *metae* configuranti in tre colonne coniche.⁵⁶ Su tutta la lunghezza della *spina* sono rappresentati diversi monumenti, da destra: un gruppo scultoreo, un epistilium con delfini,⁵⁷ una statua affiancata da are, un obelisco centrale,⁵⁸ una scultura, un gruppo statuario di *Magna Mater* su leone, una colonna con Vittoria.⁵⁹ Alcuni elementi si sono rilevati di difficile interpretazione per la fattura troppo schematica, mentre il riconoscimento dei monumenti principali è stato facilitato dal confronto con diverse fonti iconografiche in particolare con mosaici⁶⁰ e con rilievi⁶¹: il prototipo iconografico di Circo Massimo veniva usato per vari manufatti in tutto l'Impero.

⁵² AGWien III, 64, n. 1704, tav.16.

⁵³ Dopo i due grandi incendi (36 d.C. e 64 d.C.) fu ricostruito nel tardo I secolo da Traiano (sulle cui monete è riprodotto) e ampliato da Domiziano e continuato dai suoi successori: Ciancio Rossetto 2008, 24. Humphrey 1986, 56–295.

⁵⁴ MAV, Inv. n. G 497. Calcedonio-diaspro rosso; piano-parallelo. 15,0 x 11,5 x 2,9 mm. Linea di base sotto le gambe posteriori dei cavalli.

⁵⁵ Insieme di due costruzioni che legavano in linea retta le due mete. Nelle fonti viene usato il termine *euriptus*, per il canale scavato da Cesare intorno all'arena del Circo Massimo: Humphrey 1986, 175–176.

⁵⁶ Punti di svolta (due basi semicircolari recanti tre colonne) intorno alle quali i cavalli dovevano virare per tornare su altro lato.

⁵⁷ Sostegno con i delfini (eretto da Agrippa nel 33 a.C.): per contare i giri sulla spina c'erano i delfini (in onore di Poseidone) che venivano girati a ogni nuovo giro di pista, della durata di circa nove minuti. Marcattili 2008, 200.

⁵⁸ Posto nel centro della spina potrebbe raffigurare l'obelisco di Ramses II (alto oltre 23,7 m) che Augusto portò da Eliopoli nel 10 a.C. Un'esposizione apprezzabile sullo schema iconografico della spina: Marcattili 2008, 200.

⁵⁹ Sulla *spina*, in piena età imperiale, vennero disposte diverse statue, altari e tempietti pertinenti a varie divinità: Ciancio Rossetto 2008, 21.

⁶⁰ Mosaici: Humphrey 1986, 208–246; Guardia Pons 1992, figg. 4, 7, 9. Marcattili 2008, 200–207, figg. 2–8; Saronni 2008. A Piazza Armerina è custodito uno dei più completi mosaici: Gentili 1957; Humphrey 1986, 223–233.

⁶¹ Rilievi e sarcofagi: Humphrey 1986, 193–203; 246–248.

Nel registro inferiore della gemma veneziana sono raffigurate quattro quadrighe, con i destrieri lanciati in corsa, verso sinistra e con gli atleti piegati all'indietro a dare il ritmo con la frusta. Sono note diverse gemme che sembrano presentare dati iconografici e stilistici simili;⁶² tra i confronti più puntuali si può citare una corniola conservata a Colonia⁶³ con la quale l'intaglio coincide nel linguaggio formale e stilistico.

Il secondo diaspro veneziano (**Fig. 8**)⁶⁴ si distingue per l'iscrizione VENVSTVS posta sopra la scena della corsa. L'iscrizione (tipologia rara e poco presente nelle gemme) potrebbe indicare il nome del possessore della gemma.⁶⁵ La scena circense è divisa da una larga *spina* terminante con due *metae* e con sopra diversi elementi architettonici, riprodotti in maniera molto schematica, ma ricca di tettagli. Nel registro inferiore sono disposte quattro quadrighe con gli aurighi protesi in avanti ad incitare, con la frusta, cavalli al galoppo. Sono diverse le gemme che sembrano presentare dati iconografici e stilistici simili,⁶⁶ il confronto più affine risulta con un diaspro rosso conservato a Berlino.⁶⁷

I due esemplari veneziani coincidono nella modellazione molto schematica e nel modello dell'articolata scena della corsa circense. La parte architettonica sembra raffigurare la complessa costruzione della *spina* del Circo Massimo, probabilmente nella sua forma più completa, viste le imponenti dimensioni dei monumenti con molti elementi decorativi. I pezzi si differenziano, però, per alcuni dettagli, in particolare nella posizione dei monumenti collocati sopra la *spina*. Nella gemma con l'iscrizione i monumenti decorativi sono meno numerosi, inoltre un tempietto con tetto conico è riprodotto al posto del monumento della Vittoria. Differente risultano anche il modo di incedere dei cavalli e la posizione degli aurighi. Le pietre sono dello stesso colore, rosso, che potrebbe indicare un dato simbolico, forse un'allusione alla tifoseria dei

⁶² Sena Chiesa 1966, 309, n. 872, tav. XLIV (diaspro nero); AGDS IV, Hannover, 204, n. 1021, tav. 137 (corniola).

⁶³ Zwierlein-Diehl 1998, 348, n. 254.

⁶⁴ MAV, Inv. n. G 496. Calcedonio-diaspro rosso; piano-leggermente convesso. 15,1 x 12,3 x 2,8 mm.

⁶⁵ Forse il *cognomen* romano tardoimperiale *Venustus*.

⁶⁶ Walters 1926, 221, nn. 2126, 2127, tav. XXVI (diaspro rosso). Alcuni intagli portano scene più articolate, con diversi personaggi nella pista: AGDS IV, Hannover, 204, n. 1020 (diaspro rosso); Ciliberto – Giovannini 2008, 146, n. 5 (vetro); Vitellozzi 2010, 306, 355 (vetro viola). Con quadrighe disposte intorno alla spina: Spier 1992, 114, n. 291 (corniola).

⁶⁷ Corrispondono nell'impianto compositivo e nella disposizione delle quadrighe: AGDS II, 178, n. 483.

proprietari dell'anello (con la gemma incastonata) per la frazione *Russata*.⁶⁸ Di solito le scuderie (*factiones*) erano indicate dal colore del mantello dell'auriga e del carro: nel caso delle gemme veneziane, la scuderia presumibilmente era di colore rosso, il colore simbolo dell'estate.⁶⁹ I due diaspri, che appaiono semplificati nel rendimento plastico, con dettagli fortemente stilizzati (le caratteristiche tecnico-stilistiche rispondono ad una generale standardizzazione e indicano una produzione di serie), sono databili al II secolo d.C.

Le gemme che qui vengono presentate offrono importanti spunti di analisi perché testimoniano la presenza di iconografie note anche in collezioni antiche come quella del Museo Archeologico di Venezia; esse denotano nel complesso una fedeltà iconografica e formale alla produzione romana. La frequente presenza del motivo preso in esame (il cavallo vittorioso e alcuni temi ippici) in repliche di diverse collezioni, testimonia la diffusione di quest'iconografia nella produzione glittica su tutto il territorio dell'Impero. Poiché questa tipologia presenta caratteristiche di stile uniforme nelle gemme coeve tra loro, si può ipotizzare che un modello progettato a Roma fosse recepito e interpretato da gemmari di diverse regioni.

Come accade molto spesso per i pezzi conservati in antiche collezioni, l'analisi trova un limite nella difficoltà di ricostruire le provenienze: a parte gli intagli di origine dalmata (figg. 2, 3, 4) le altre gemme qui indagate (figg. 1, 5, 7, 8) documentano solo la ricchezza della raccolta veneziana. C'è da dire però che esse risultano preziose per la precisione della riproduzione, coerente col periodo di riferimento. Invero, in esse sono raffigurate, in modo realistico, le principali iconografie ippiche dell'epoca; un ottimo esempio sono i due diaspri rossi (figg. 7, 8) dove la raffigurazione delle corse di quadrighe (con la precisa descrizione del portamento dei destrieri) e del circo (rappresentato con molti elementi architettonici riprodotti con dovizia di particolari) stanno dimostrare la conoscenza diretta dell'artista sul tema raffigurato. Le gemme provenienti dalla Dalmazia (figg. 2, 3, 4) più rilevanti per la loro provenienza nota,⁷⁰ potrebbero aprire opportunità alle ricerche più approfondite testimoniando, verosimilmente, la particolarità o innovazione iconografica locale, come è, forse, il caso dell'onice preso in esame (**Fig. 2**), che ritrae un cavallo potente e robusto, con

⁶⁸ Dall'età repubblicana esistevano quattro fazioni Verdi e Azzurri, Rossi e Bianchi: Sestili 2004, 58; Zaccagnino 2018, 127.

⁶⁹ Resta da accertare, con una ricerca approfondita, se questi aspetti possono essere estesi anche alla glittica, come proposto da Hélène Guiraud: Guiraud 1995, 365.

⁷⁰ La collezione di gemme del Museo Nazionale di Zara venne portata in Italia, insieme ad altro materiale archeologico, allo scoppio della seconda guerra mondiale: Nardelli 1999, 55–58; 90–92; 104–107.

caratteristiche fisiche che, credibilmente, stanno a indicare una razza equina particolare.⁷¹

Pertanto, la ricerca complessiva di questo materiale⁷² può rivelarsi un mezzo complementare di indagine, non soltanto per lo studio dell'iconografia glittica, ma anche per la conoscenza delle caratteristiche storiche ed economiche di un territorio o di una provincia, come del resto, è stato ottimamente dimostrato dalle ricerche (in particolar modo dai contributi sulle collezioni glittiche della Pannonia) affrontate dallo studioso al quale questo contributo è dedicato in segno di grande stima.

Abbreviazioni bibliografiche:

- AGDS I, 2 = Brant E., Schmidt E.: Antike Gemmen in deutschen Sammlungen I, Staatliche Münzsammlung München. 2, München 1970.
AGDS I, 3 = Brandt E., Gercke W., Krug A., Schmidt E.: Antike Gemmen in deutschen Sammlungen I, Staatliche Münzsammlung München. 3, München 1972.
AGDS II = Zwierlein – Diehl E.: Antike Gemmen in deutschen Sammlungen II, Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, Antikenabteilung, Berlin 1969.
AGDS III = Scherf V., Gercke W., Zazoff P.: Antike Gemmen in deutschen Sammlungen III, H. Anton Ulrich Museum Braunschweig, Sammlung im Arch. Inst. d. Univ. Göttingen, Staatl. Kunstsammlungen, Kassel 1970.
AGDS IV = Schlüter M., Platz Horster G., Zazoff, P.: Antike Gemmen in deutschen Sammlungen IV, Hannover, Kestner Museum; Hamburg, Museum für Kunst und Gewerbe, Hamburg 1975.
AGWien III = Zwierlein – Diehl, E.: Die antiken Gemmen des Kunsthistorischen Museums in Wien, Band III. Die Gemmen der späteren römischen Kaiserzeit, Teil 2. Masken, Masken-Kombinationen, Phantasie und Märchentiere, Gemmen mit Inschriften. Christliche Gemmen. Magische Gemmen, München 1991.

Bibliografia:

- A cavallo del tempo* 2018 = Camin, L. – Paolucci, F. (eds.): *A cavallo del tempo. L'arte di cavalcare dall'antichità al Medioevo*. Catalogo della Mostra, Firenze.
Barandoni 2018 = Barandoni, C.: A cavallo del mito. In: *A cavallo del tempo*. 60–75.
Boardman – Wagner 2018 = Boardman, J. – Wagner, C.: Masterpieces. In: *Miniature. Engraved Gems from Prehistory to the Present*. London.

⁷¹ Vegezio informa che la *Dalmazia* è uno dei posti più importanti che forniva cavalli all'esercito romano: *De Re Rustica* III, 6, 2–6. Toynbee 1973, 168.

⁷² Di gran aiuto sarà un'analisi puntuale di tutto il materiale glittico dalmata, conservato in diversi musei e in varie collezioni pubbliche e private della Croazia e all'estero. Come è ben noto, in Dalmazia è stato ritrovato un numero cospicuo di gemme preziose: un grande potenziale riveste la collezione del Museo Archeologico di Spalato, la raccolta glittica più ricca della Croazia: Nardelli 2002; Nardelli 2011 A, 15, nota 2.

- Casal Garcia 1983 = Casal Garcia, M. R.: *Colección de glíptica del Museo Arqueológico Nacional (serie de entalles romanos)*. Madrid.
- Ciancio Rossetto 2008 = Ciancio Rossetto, P.: La ricostruzione architettonica del Circo Massimo: dagli scavi alla maquette elettronica. In: J. Nelis-Clément, J.-M., Roddaz (eds.): *Le cirque romain et son image. Mémoires 20*. Bordeaux, 17–38.
- Ciliberto – Giovannini 2008 = Ciliberto, F. – Giovannini, A. (eds.): *Preziosi Ritorni. Gemme Aquileiesi dai Musei di Vienna e Trieste*. Aquileia.
- De La Escosura Balbas 2012 = De La Escosura Balbas, M. C.: Diocles, lo sportivo più pagato della storia. *Forma Urbis XVII* n. 4, 30–35.
- Demski 2005 = Demski, G.: *Die antiken Gemmen und Kameen aus Carnuntum*. Wien.
- Desbat 1990 = Desbat, A.: Les représentations du cirque dans les céramiques. In: *Le cirques et les courses de chars*. 77–80.
- Dunbabin 1982 = Dunbabin, K. M. D.: The Victorious Charioteer on Mosaics and Related Monuments. *AJA* 86, 65–89.
- Duval 1990 = Duval, N.: Les prix du cirque dans l'Antiquité tardive. In: *Le cirques et les courses de chars*. 135–146.
- Franco 2005 = Franco, C.: L'animale e l'eletto. In: Cingano, E., Ghersetti, Milano L. (eds.): *Animali tra zoologia, mito e letteratura nella cultura classica e orientale*. Atti del Convegno, Venezia, Padova.
- Gentili 1957 = Gentili, G.V.: Le gare del circo nel mosaico di Piazza Armerina. *BollArte XLII*, 7–27.
- Gesztelyi 2000 = Gesztelyi, T.: *Antike Gemmen im Ungarischen Nationalmuseum*. Ser. Arch. III, Budapest.
- 2001 = Gesztelyi, T.: *Gemstones and Finger Rings from Brigetio*. *Collections of the Kuny Domokos Museum of Tata*. Tata.
- 2013 = Gesztelyi, T.: Gem finds from Intercisa. *Aarch*, 64, 89–111. *Acta Arhaeologica Hungaricae* 2000.
- Gesztelyi – György 2006 = Gesztelyi, T., György R.: *Antike Gemmensiegel im mittelalterlichen Ungarn*. Debrecen.
- Giovannini 2008 = Giovannini, A.: Gemme scelte dalla collezione glittica del Civico Museo di Storia e Arte di Trieste. In: Ciliberto, F. – Giovannini, A. (eds.): *Preziosi Ritorni. Gemme Aquileiesi dai Musei di Vienna e Trieste*. Aquileia. 157–177.
- Guardia Pons 1992 = Guardia Pons, M.: *Los mosaicos de la antigüedad tardía en Hispania: estudios de iconografía*. Barcelona.
- Guiraud 1988 = Guiraud, H.: *Intailles et camées de l'époque romaine en Gaule*. Gallia I, 22.
- 1995 = Guiraud, H.: Intailles de la Comédie à Lons-le-Saunier (Jura). *Gallia* 52. 359–406.
- 2004 = Guiraud, H.: A propos de quelques intailles de la collection Danicourt à Péronne (Somme). *Revue du Nord* 86. n. 358, 163–170.
- 2008 = Guiraud, H.: *Intailles et camées de l'époque romaine en Gaule*. Vol II. (Territoire français), Paris.
- Hedqvist, Rizzi 2007 = Hedqvist, C. M., Rizzi, V. 2 (eds.): *Sigilli imperiali, capolavori della glittica antica, Catalogo della mostra*. Lugano.
- Henig 1975 = Henig, M.: *The Lewis Collection of Engraved Gemstones in Corpus Christi College*. Cambridge. BAR, Suppl. 1, Oxford.
- 2007 = Henig, M.: *A Corpus of Roman Engraved Gemstones from British Sites*. London.
- Henig – MacGregor 2004 = Henig, M. – MacGregor, A. et Alii: *Catalogue of the Engraved Gems and Finger-Rings in the Ashmolean Museum*. II. Roman. BAR, Int. SS. 1332, Oxford.
- Henig – Whiting 1985 = Henig, M. – Whiting, M.: *Engraved Gems from Gadara in Jordan. The Sa'd Collection of Intaglios and Cameos*. Oxford.

- Hoey Middleton 1991 = Hoey Middleton, S.: *Engraved Gems from Dalmatia. From the Collections of Sir John Gardner Wilkinson and Sir Arthur Evans in Harrow School, at Oxford and elsewhere*. Oxford.
- Humphrey 1986 = Humphrey, J. H.: *Roman Circuses. Arenas for Chariot Racing*. London.
- Konuk – Arslan 2000 = Konuk, K. – Arslan, M.: *Ancient Gems and Finger Rings from Asia Minor. The Yüksel Erimtan Collection*. Ankara.
- Lavagne 1990 = Lavagne, H.: *Corses de chars représentées sur les mosaïques*. In: *Le cirques et les courses de chars*. 109–120.
- Le cirques et les courses de chars* 1990 = Landes, C. – Kramérovskis, V. – Fuentes, V. – Chéné, A. – Foliot, P. (eds.): *Le cirques et les courses de chars Rome-Byzance. Catalogue de l'exposition*. Lattes.
- Maaskant-Kleibrink 1978 = Maaskant-Kleibrink, M.: *Catalogue of the Engraved Gems in the Royal Coin Cabinet, The Hague, The Greek, Etruscan and Roman Collections*. The Hague.
- Marcattili 2008 = Marcattili, F.: *Cerere e il mundus del Circo Massimo*. In: *Le perle e il filo. A Mario Torelli per i suoi settanta anni*. Venosa, 193–221.
- Napolitano 2020 = Napolitano, M.: *Le gemme romane e post-antiche del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*. Roma.
- Nardelli 1999 = Nardelli, B.: *I cammei del Museo Archeologico Nazionale di Venezia*. Roma.
- 2002 = Nardelli, B.: *Gemme*. In: Marin, E. (ed.) *Longae Salonae*. Split, 203–216, tavv. 120–121.
- 2011 = Nardelli, B.: *Il modello della capitale e la produzione glittica in Dalmazia*. In: T. Nogales, I. Rodà (eds.): *Atti del XI Coloquio Internacional de Arte Romano Provincial: Roma y las Provincias: modelo y difusión*. (Merida 2009), Roma, 297–303.
- 2011 A = Nardelli, B.: *Gemme antiche dalla Dalmazia. Intagli e cammei da Tilverium*. Ljubljana.
- Önal 2007 = Önal, M.: *Clay Seal impressions of Zeugma*. Ankara.
- 2018 = Önal, M.: *Die Siegelabdrücke von Zeugma. Dolichener und Kommagenische Forschungen*. X. Asia Minor Studien, 85, Bonn.
- Pannuti 1983 = Pannuti, U.: *Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Catalogo della collezione glittica. I*. Roma.
- 1994 = Pannuti, U.: *Museo Archeologico Nazionale di Napoli. La collezione glittica. II*. Roma.
- Pettenò 2018 = Pettenò, E.: *Stele con dedica al cavallo Aegyptus*. In: Camin, L. – Paolucci, F. (eds.): *A cavallo del tempo. L'arte di cavalcare dall'antichità al Medioevo*. Catalogo della Mostra, Firenze, 314–315.
- Platz-Horster 1994 = Platz-Horster, G.: *Die antiken Gemmen aus Xanten II*. Köln, Bonn.
- 2017 = Platz-Horster, G.: *Neue Gemmen aus Xanten. Teil IV*. Xantener Berichte, 30, 45–90.
- Richter 1956 = Richter, G. M. A.: *Catalogue of Engraved Gems. Metropolitan Museum of Art*. New York–Roma.
- Roberto 2009 = Roberto, U.: *Il ruolo politico delle fazioni del circo a Costantinopoli: Giovanni Antiocheno e la rivolta contro Foca (ottobre 610)*. In: G. Zecchini (ed.) *“Partiti e fazioni nell'esperienza politica romana.”* Milano, 213–239.
- Sagiv 2018 = Sagiv, I.: *Representations of Animals on Greek and Roman Engraved Gems. Meanings and interpretations*. Oxford.
- Santarelli 2012 = La glittica Santarelli ai Musei Capitolini. Intagli, cammei e sigilli. In: Gallottini, A. (ed.). *Catalogo della mostra*. Roma.
- Saronni 2008 = Saronni, S.: *L'“editor ludi” il fornitore di cavalle e l'auriga: variazioni d'immagine di “ludi circenses”*. *ACME* LXI, 2, 291–301.
- Sena Chiesa 1966 = Sena Chiesa, G.: *Gemme del Museo Nazionale di Aquileia*. Padova.
- 1978 = Sena Chiesa, G.: *Gemme di Luni*. Roma.
- Sestili 2004 = Sestili, A.: *Cavalli e cavalieri nel mondo antico. Il cavallo dalla preistoria al Medioevo*. Firenze.

- Spier 1992 = Spier, J.: *Ancient Gems and Finger rings*. The J. P. Getty Museum, Malibu.
- Tanganelli 2018 = Tanganelli, F.: Dei, uomini, cavalli nella società greca e romana: fonti letterarie ed epigrafiche. In Camin, L. – Paolucci, F. (eds.): *A cavallo del tempo. L'arte di cavalcare dall'antichità al Medioevo*. Catalogo della Mostra, Firenze, 46–59.
- Tomaselli 1993 = Tomaselli, C.: *Le gemme di età romana dei Civici Musei di Udine*. Udine.
- Tondo – Vanni 1990 = Tondo, L. – Vanni, F. M.: *Le Gemme dei Medici e dei Lorena nel Museo Archeologico di Firenze*. Firenze.
- Toso 2013 = Toso, S.: *La collezione glittica del Museo Provinciale di Torcello*. Venezia.
- Toynbee 1973 = Toynbee, J. M. C.: *Animals in Roman life and art*. London.
- Veljovic 1990 = Veljovic, E.: Le cirque et les courses de chars dans la glyptique antique. In: Landes, C. – Kramérovskis, V. – Fuentes, V. – Chéné, A. – Foliot, P. (eds.): *Le cirques et les courses de chars Rome-Byzance. Catalogue de l'exposition*. Lattes. 73–76; 295–299.
- Verona 2009 = Magni, A. – Sena Chiesa, G. – Tassinari, G.: *Gemme dei Civici Musei d'Arte di Verona*. Roma.
- Vitellozzi 2010 = Vitellozzi, P.: *Gemme e cammei della Collezione Guardabassi nel Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria a Perugia*. Perugia.
- Vollenweider 1979 = Vollenweider, M. L.: *Musée de Art et d'Histoire de Genève. Catalogue raisonné des sceaux, cylindres, intailles et camées, II, Les portraits, les masques de théâtre, les symboles politiques*. Mainz am Rhein.
- 1984 = Vollenweider, M. L.: *Deliciae Leonis. Antike geschnittene Steine und Ringe aus einer Privatsammlung*. Mainz am Rhein.
- Wagner – Boardman 2003 = Wagner, C. – Boardman, J.: *A Collection of Classical and Eastern Intaglios, Rings and Cameos*. BAR, Int. SS, 1136. Oxford.
- Walters 1926 = Walters, P. B.: *Catalogue of Engraved Gems and Cameos, Greek, Etruscan and Roman in the British Museum*. London.
- Zaccagnino 2018 = Zaccagnino, C.: Totam hodie Romam circus capit: le corse dei carri e i suoi protagonisti nell'antica Roma. In: Camin, L. – Paolucci, F. (eds.): *A cavallo del tempo. L'arte di cavalcare dall'antichità al Medioevo*. Catalogo della Mostra, Firenze. 126–137.
- Zazoff 1969 = Zazoff, P.: *Antike Gemmen: eine Auswahl*. Kassel.
- Zwierlein-Diehl 1998 = Zwierlein-Diehl, E.: *Die Gemmen und Kameen des Dreikönigenschreines*. (Der Dreikönigenschrein im Kölner Dom) Köln.

DOI 10.22315/ACD/2023/8
ISSN 0418-453X (print)
ISSN 2732-3390 (online)
Creative Commons BY-NC-ND 4.0

Didascalie:



Fig. 1. Diaspro rosso. Museo Archeologico Nazionale di Venezia.



Fig. 2. Onice. Museo Archeologico Nazionale di Venezia.



Fig. 3. Corniola. Museo Archeologico Nazionale di Venezia.



Fig. 4. Vetro imitante nicolo. Museo Archeologico Nazionale di Venezia.



Fig. 5. Corniola. Museo Archeologico Nazionale di Venezia.



Fig. 6. Corniola. Museo Archeologico di Spalato.



Fig. 7. Diaspro rosso. Museo Archeologico Nazionale di Venezia.



Fig. 8. Diaspro rosso. Museo Archeologico Nazionale di Venezia.

